

rentina; ma siccome cinque mesi prima ch'egli morisse il capitolo di s. Geminiano gli avea concesso l'altare del Crocifisso, e la Cappella, acciò vi erigesse un sepolcro, così fu quivi seppellito sul pavimento, postagli dal figliuolo Francesco Sansovino l'epigrafe che qui registro al numero 8, la quale però fino da' tempi in cui scriveva il Temanza cioè del 1752. 1778. appena appariva in alcune lettere, perchè dal continuo stropicciare dei piedi logora e cancellata. Se non che il Bali Giuseppe Farfetti fecela a sue spese rinnovare sulla pietra, onde non se ne perdesse più la memoria. Ciò egli stesso dice in un epigramma che sta a p. 49 del libro. *Josephi Farfetti patritii Veneti Carminum libri duo. Lugduni Batavorum 1755. De Jacobo Sansovino in ecclesia S. Geminiani sepulto.* Il figliuolo Francesco gli aveva eziandio posta sul muro nella stessa Cappella la iscrizione che ora illustro, e sopra di essa dovevasi collocare il ritratto di Jacopo fatto da lui allo specchio siccome Francesco medesimo afferma nel libro II. pag. 44 della *Venezia descritta*. Ma al tempo del Temanza non si vedeva nè ritratto nè iscrizione. Anzi convergo anch'io col parere del chia-

rissimo sig. Ab. Bettio Bibliotecario già addetto a questa chiesa, che nell'iscrizione nè il ritratto si evi giammai stati collocati, quantunque il figlio dica di avervi posta la epigrafe, giacchè anche levati i quadri che stavano sulle pareti di questa Cappella Sansovina, nessuna traccia si vide che mai vi fosse stata nè pietra, nè urna, nè nicchia per il ritratto. Le ossa venner levate nel 1807 dalla sottoposta tomba, trasportate prima nella chiesa di san Maurizio appostavi la seguente memoria che ci è conservata nella Guida del Moschini (vol. I. p. 608). OSSA JACOBI SANSOVINI EX AEDE D. GEMINIANI ACADEMIA ARTIVM ELEGANTIORVM HVC TRANSFERRI CVRAVIT AN. MDCCCVII; indi nell'Oratorio del patriarcale seminario ove giacciono sul suolo rasente il muro colle sigle O. I. S. Avvi poi sulla parete l'epigrafe dipinta in tavola: OSSA JACOBI SANSOVINI | EX AEDE DIVI GEMINIANI | HVC TRANSLATA ANNO MDCCCXX (1) sottoposta ad una elegantissima urna di marmo, sopra la quale evvi un busto rappresentante il Sansovino, in terra cotta, donato dall'erudito amico mio Davide Weber e lavorato da Alessandro Vittoria (2). Prima però di giudicare intorno alla identità di queste ossa, leggansi i documenti

(1) *Il canonico Domenico Moreni in una delle sue note al Viaggio per l'alta Italia del ser. principe di Toscana poi granduca Cosimo III descritto da Filippo Pizzichi. Firenze 1828. 8. a p. 284. 285 286. premesse alcune parole intorno alla vita di Jacopo Sansovino ricorda il trasporto delle sue ossa fatto per cura di monsignor Giannantonio Moschini nella cappella del Seminario Patriarcale, dicendo che la funzione fu eseguita coll'intervento del Patriarca (Gio. Ladislao Pyrcher), di illustri magistrati, de' professori di quella cotanto illustre Accademia, e di dotti personaggi i quali sottoscrissero l'atto seguente, fin d'allora dal Moschini trasmesso al Moreni, che scritto in pargamena fu posto nella cassa destinata a conservare le ceneri di sì illustre nostro concittadino. » Corpus conditum Jacobi Sansovini sculptoris, et architecti Florentini. Hic in aede quae fuit divi Geminiani a V. Kal. decembris » MDLXX placide quiescebat. Verum anno MDCCCVII malo omine decretum est ut » aedes celeberrima solo adaequaretur atque ita tanti viri cineres exturbari necesse fuit. » Ab Academia artium elegantiorum ne dispergerentur tunc sapienter cautum est, servato » etiam superposita eius urna elegantissima, divi Marci stemmate insculpta (vedi nota » seguente), quae una cum cineribus novum Divi Mauriti et soc. templum exornari potuit. » tuis credebatur. Sed cum res in longum protraheretur, ne sine honore ulterius manerent, IV. id. dec. MDCCCXXII. in sacello SS. Trinitatis, qui locus precum est studio » sae Seminarii Patriarchalis ad sanctae Mariae Salutis juventuti, repositi fuere, hic » extremum diem expectantes. Ave atque vale, anima suavissima, quasque artes tanto » adfectu, dum viveres, complexus est et mentis manusque officio promovisti, easdem nunc » sideribus, ut speramus, receptus, ad majorem Dei Gloriam tueri velis. (Questa epigrafe era già stata inserita nell' Antologia dell' anno 1820).*

(2) *Abbiamo osservato che non v'era nella Chiesa di s. Geminiano alcuna urna sul muro per Jacopo Sansovino; quindi è che la presente spettava ad altro monumento, e forse a quello elegante di Giampietro Stella gran cancelliere, di cui ho già detto superiormente, che eragli stato eretto dalla repubblica. Entro a quest'urna non sono già le ossa Sansoviniane, ma stanno sepolte appiedi immediatamente; e la epigrafe porta l'anno MDCCCXX*